



Proposte di CGIL CISL UIL di Ferrara

dicembre 2017

Premessa

Le Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL, UIL Confederali, dei pensionati e di categoria, consapevoli che il benessere di una comunità è determinato dalla qualità dello sviluppo e più in generale dalle condizioni complessive che il sistema territoriale è in grado di offrire, ritengono che il confronto tra gli Enti Locali e le parti sociali sia importante per la programmazione e la pianificazione delle scelte economiche. Ritengono inoltre la Contrattazione Sociale territoriale strumento utile anche al fine di coniugare i risultati conseguiti nella contrattazione aziendale con la possibilità di rendere maggiormente attrattivo e vivibile il territorio per chi ci vive e chi ci lavora.

Le politiche delle Amministrazioni Locali incidono in modo determinante sulle condizioni di reddito, sull'esigibilità dei diritti del lavoro, sociali e di cittadinanza, sulla crescita e sulla qualità dello sviluppo e dell'assetto del territorio. Il ruolo di governo pubblico svolto dai Comuni e dall'Ente Provincia è fondamentale. Per questo motivo va attivato un processo partecipativo, di informazione e coinvolgimento dell'intera popolazione e di concertazione tra le parti sociali al fine di individuare priorità e trovare soluzioni condivise.

Le Organizzazioni Sindacali ritengono che, nella situazione attuale, il compito principale del confronto locale sia quello di contribuire a contrastare la crisi economica, con politiche di bilancio e sociali tali da avviare una nuova stagione di sviluppo del territorio comunale; politiche finalizzate ad una buona occupazione, al benessere e sicurezza sociale ed alla qualità ambientale per tutti i residenti e alla riduzione degli squilibri sociali e territoriali dando così piena applicazione dei contenuti condivisi con il Patto per il Lavoro siglato a livello regionale.

Le nostre priorità

Sicurezza, legalità, appalti. Il lavoro

Garantire la legalità del lavoro significa assicurare ad ognuno il riconoscimento dei principi costituzionali in materia di valorizzazione del lavoro e della funzione sociale che esprime, ed affermare nei fatti la convenienza di mantenere il mercato del lavoro e lo sviluppo delle imprese in un equilibrio non concorrenziale, fondato su rapporti leali.

Molto del quadro economico sociale dipende dalle scelte di politica nazionale e sovranazionale, ma è lecito attendersi che gli squilibri più vistosi a livello locale possano essere, se non superati, mitigati per mezzo di orientamenti e indicazioni di modelli di crescita tracciati dalle prospettive che lo stesso territorio può individuare come priorità dirimenti.

Il lavoro di qualità è la precondizione e il presupposto su cui costruire una reale ripresa della produzione e dell'economia legali.

La legalità in senso lato, quale dimensione del vivere sociale, rappresenta una sfida costante e di enorme complessità, che esige solide fondamenta.

Tra cui, in primis, un perimetro istituzionale adeguato, in grado di porsi al servizio della cittadinanza e di offrire in maniera compiuta garanzia piena di diritti e risposta reale ai bisogni della popolazione.

Per questa ragione uno degli snodi cruciali, nella affermazione e attuazione del principio di legalità, è rappresentato dall'ottimale erogazione dei servizi pubblici alla cittadinanza.

Solo servizi pubblici di qualità, universali, accessibili, diffusi, tutelati, tutelanti ed inclusivi possono costituire la risposta attesa per l'innalzamento complessivo del più ampio tessuto sociale.

Da promuovere e proporre, dunque:

- l'effettiva operatività delle cosiddette "cabine di regia", mediante regole certe e ineludibili, agite direttamente dal soggetto pubblico nella veste di controllore e garante della dignità del lavoro e dei servizi;
- la pianificazione di assetti istituzionali coerenti con una governance territoriale in grado di segnare la differenza sul piano programmatico e di immettere valore aggiunto nell'intero sistema provinciale;
- l'avvio di percorsi contrattuali ricompositivi di filiera e redistributivi tesi ad innalzare la qualità del lavoro; dare maggiore certezza occupazionale ed uguaglianza di diritti, su impulso di una

pubblica amministrazione disposta a creare connessioni multiple con il contesto locale e ad agire il ruolo preminente di garante;

- la predisposizione di azioni ed investimenti strutturali tesi ad assicurare una progressiva qualificazione e riconversione dei servizi pubblici, verso politiche gestionali di “service management” basate prioritariamente sulla diretta valorizzazione tanto del cittadino quanto di chi lavora, in termini di: innalzamento dei livelli di risposta ai bisogni crescenti della cittadinanza; rivisitazione ed implementazione degli standard assistenziali, di cura e di presa in carico; individuazione di forme gestionali che garantiscano la regolare contrattualizzazione dei rapporti di lavoro, il superamento del precariato, il rafforzamento degli organici, la specializzazione e l'accrescimento delle professionalità esistenti favorendo l'acquisizione delle competenze utili ad affrontare gli obiettivi emergenti e, non ultimo, la promozione di misure e strategie di tutela trasversali in materia di sicurezza sul lavoro, politiche di genere e benessere organizzativo.

Allo stesso modo l'attività delle imprese non può prescindere dalla integrale applicazione delle regole e delle norme che tutelano il lavoro, perché è la sola prevenzione contro il rischio di forme di distorsione e pratiche che rendano il tessuto economico ed imprenditoriale permeabile alle organizzazioni criminali.

Su questo terreno si sono prodotti risultati apprezzabili nella nostra Regione: Patto per il lavoro, Testo unico sulla legalità, per citare quelli fondamentali.

Sul medesimo punto anche a Ferrara recentemente si è sottoscritto un importante Avviso Comune con i soggetti imprenditoriali, la Prefettura, le Istituzioni e i soggetti della Pubblica Vigilanza per contrastare i fenomeni di irregolarità, di lavoro sfruttato, di lavoro nero, di evasione contributiva e fiscale, di violazione delle norme di sicurezza riscontrabili nei settori degli appalti e della cooperazione spuria.

Per queste ragioni:

1. Questo impegno deve proseguire nei territori perché si adottino gli indicatori di legalità individuati e si intensifichino i controlli amministrativi e di polizia urbana, per verificarne il rispetto e l'efficacia.
2. Le gare di affidamento delle attività realizzate mediante il decentramento produttivo di committenza pubblica e privata devono essere progettate in ossequio al principio della specializzazione e non della mera compressione dei costi; i cambi appalto debbono essere basati sul mantenimento della occupazione preesistente, sull'applicazione dei contratti nazionali di settore e di categoria, sul riconoscimento dei diritti soggettivi dei lavoratori.
3. Nel lavoro in agricoltura, nelle costruzioni e nel lavoro dei servizi alle persone si valutino tutte le opportunità istituzionali e contrattuali per prevenire ogni forma di assoggettamento del lavoro alle logiche dello sfruttamento e dell'illecita somministrazione di manodopera, creando una dissuasione di sistema mediante la sinergia, anche di livello municipale, tra soggetti imprenditoriali ed economici, rappresentanza dei lavoratori e forze dell'ordine.

Tutela dei redditi

L'obiettivo è rendere maggiormente equo e omogeneo il sistema dei tributi locali nonché l'accesso ai servizi e alle prestazioni dei Comuni **ed evitare che il blocco dell'autonomia fiscale si traduca in**

incrementi delle tariffe e della TARI. In particolare per quanto riguarda la Tari, da parte dei Comuni va evitata l'approvazione di piani finanziari e tariffari senza confronto e seri approfondimenti sulla proposta tecnica del gestore e il relativo via libera da parte dell'Atersir. A tale proposito le organizzazioni sindacali chiedono, anche a livello provinciale, un confronto preventivo.

Per questo si chiede:

a) **utilizzo generalizzato dell'ISEE** applicato con criteri di progressività, come strumento di equità per la compartecipazione alla spesa nei servizi pubblici locali, per richiedere agevolazioni e/o contributi, prevedendo un sistema di controllo severo sulle dichiarazioni presentate e di monitoraggio ampio ed efficace; a tale proposito si richiede il regolamento e

verifica del sistema delle rette/tariffe per i servizi a domanda collettiva e individuale, con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi ed evitare aumenti.

Accesso ai vari servizi a domanda individuale gestiti esclusivamente attraverso il nuovo Isee, con l'individuazione di adeguate soglie per agevolazioni a favore delle fasce più deboli della popolazione e l'applicazione in maniera progressiva e lineare, evitando le iniquità conseguenti alla rigidità degli scaglioni di reddito. Importante che si siano assunti regolamenti unici a livello provinciale per l'accesso ad alcuni servizi socio-sanitari riferiti agli anziani (assegni di cura e CRA) e per disabili (centri residenziali e semi). Tali provvedimenti dovrebbero allargarsi a tutti i servizi e prestazioni. Ugualmente dovrebbe avvenire per gli interventi relativi alla compartecipazione alla spesa.

b) **applicazione dell'addizionale in modo progressivo e lineare**

c) **Sottoscrivere il patto antievasione** garantendo le adeguate risorse umane e strumentali (anche a livello intercomunale e/o di Unioni) destinate alla lotta all'evasione ed elusione fiscale. In questo modo oltre a realizzare giustizia sociale possono essere recuperate risorse preziose che, assieme agli avanzi e alle risorse rese disponibili dalla modifica del patto di stabilità, possono essere reinvestite in servizi.

d) **Regolamentare l'applicazione di IMU - TASI - TARI** con riduzioni ed esenzioni collegate alla capacità contributiva della famiglia attraverso l'applicazione dell'ISEE

e) **serve inoltre uno sforzo per invertire il trend demografico e rendere maggiormente attrattivo il territorio per i giovani e per sostenere la maternità.** Oltre alle misure proposte nel Patto per il lavoro serve agire sul diritto all'istruzione rimuovendo gli ostacoli economici che determinano le differenze tra classi sociali. Per questo si richiedono misure che:

- tendano alla gratuità delle scuole d'infanzia (0 - 6);
- tendano alla gratuità dei libri di testo per tutto il percorso della scuola dell'obbligo;
- tendano alla gratuità del trasporto pubblico locale per tutti gli studenti, sia per gli abbonamenti urbani che extraurbani; necessario pensare ad abbonamenti agevolati per gli studenti universitari.

Politiche sociali, socio sanitarie, di inclusione

CGIL CISL UIL condividono quanto previsto nel PSSR con il quale si rafforza il **Distretto** come sede di regolazione, programmazione, verifica e realizzazione del sistema dei servizi sociali (intendendo tra questi anche quelli educativi, della formazione, del lavoro, del trasporto, dell'abitare..), sociosanitari e sanitari territoriali. Il Distretto è, di conseguenza, l'ambito territoriale che orienta, su un bacino specifico di popolazione, la lettura dei bisogni, le risorse e la programmazione degli interventi con l'obiettivo di coniugare le specificità locali con un governo delle politiche efficace, che ottimizzi le risorse standardizzando indirizzi così da creare un'unica politica provinciale.

In questo quadro si colloca la proposta di riordino istituzionale avanzata da CGIL CISL UIL provinciali.

Così come è in questo ambito che dovrebbero essere portati a sintesi e resi omogenei gli interventi relativi:

Lotta alla povertà, all'esclusione e alla fragilità/politiche attive, di inclusione rappresenta per le organizzazioni sindacali una delle priorità da affrontare a livello Comunale e distrettuale/Piano di zona.

E' uno degli obiettivi primari del PSSR che trova nella LR n°24 del 18/12/2016 gli strumenti normativi e finanziari di riferimento e nel protocollo regionale sottoscritto da Regione, ANCI e Alleanza contro la povertà (a cui hanno aderito CGIL CISL UIL) il 16/9/17, gli impegni comuni, le responsabilità, i servizi e le prestazioni nonché la platea di riferimento e i percorsi da attivare. L'applicazione del REI - RES deve trovare non solo la disponibilità ma l'impegno di tutte le parti, istituzionali, sociali ed economiche a promuovere informazione e progetti concreti a favore delle persone che si trovano in condizioni di disagio e di svantaggio sociale.

Politiche di genere

- Verifica di come le risorse stanziare dallo Stato, dalla Regione ER e dai Comuni siano state investite.

- Si propone che la Provincia, attraverso la consigliera di parità, istituisca un tavolo di confronto permanente di osservazione e di proposta sulle progettualità in campo a livello territoriale.

- Adozione di un Piano contro la violenza di genere (sportelli informativi e Centri di accoglienza) almeno a livello distrettuale, al quale vanno collegati servizi ed interventi per percorsi di inserimento lavorativo e disponibilità di alloggi. A tale proposito si chiede che le risorse che i Comuni storicamente versano per gli sportelli e i Centri anti violenza vengano non solo resi strutturali ma, vista la dimensione del problema e la ridotta copertura dei servizi nel territorio, se ne preveda un potenziamento. E' necessario che tali tematiche si adottino a livello distrettuale con un coordinamento sovra distrettuale che coinvolga anche il Prefetto.

- Ugualmente vanno previsti, estesi e resi strutturali, dunque inseriti nei PTOF, percorsi informativi/formativi nelle scuole su questi temi così come sulla prevenzione ed educazione sessuale.

- Rilancio e piena operatività dei Consultori affinché la L.194 e l'ultima delibera di Giunta della RER trovino piena applicazione. Questo tema ha la necessità di essere affrontato in ambito di CSST e riprogrammato a livello distrettuale in modo uniforme.

Invecchiamento della popolazione

La tendenza demografica al crescente invecchiamento della popolazione ferrarese, impone già oggi un cambio di paradigma nell'azione di governo degli enti locali. I Comuni, singolarmente e in forma associata, devono essere soggetti attivi nel proprio distretto socio sanitario, nella Conferenza territoriale socio-sanitaria, nei confronti della Provincia e della Regione per migliorare le condizioni di vita degli anziani, rimuovendo il più possibile gli ostacoli che si frappongono ad un loro pieno inserimento nel contesto familiare e sociale di riferimento.

Ciò significa agire, in rete con le altre istituzioni, con le rappresentanze economiche e sociali, con le organizzazioni della società civile (in particolare il terzo settore e il volontariato) per concretizzare, nelle politiche dell'amministrazione e nei bilanci annuali interventi che consentano di:

1) operare per la completa integrazione dei servizi sociosanitari sul territorio distrettuale di competenza, in particolare per la prevenzione e la cura delle malattie croniche e degenerative, l'assistenza domiciliare e la tutela dei soggetti più fragili e a rischio, realizzando più in generale le indicazioni del piano socio sanitario regionale 2017-2019;

2) collaborare attivamente per la migliore funzionalità della rete ospedaliera e delle Case della Salute nei propri territori;

3) garantire, nel settore della residenzialità accreditata (CRA) e privata standard di soggiorno, assistenza e cura adeguate ai parametri di legge e rispettose della persona anziana;

4) nello specifico delle Case famiglia, soluzione residenziale in crescita e attualmente al di fuori della rete dei servizi accreditati, si chiede che il Comune, attualmente unico responsabile per legge della vigilanza e controllo di queste strutture, e in attesa di un regolamento regionale e/o provinciale, si doti di un regolamento cogente in grado di regolare quanto segue :

- che le strutture ottengano l'autorizzazione prima di accogliere gli utenti;

- che venga definito il rapporto con la rete dei servizi, la qualità delle prestazioni, la valutazione del grado di autosufficienza degli ospiti, il sistema tariffario, la professionalità degli operatori, gli strumenti di vigilanza e controllo attivabili dai Comuni soprattutto sul trattamento degli ospiti con il diretto coinvolgimento dei MMG nella rivalutazione mensile del grado di autosufficienza.

5) condizioni abitative (edilizia pubblica sociale o agevolata, forme di co-housing, progettazione specifica di alloggi, ecc.); costruire (o ricostruire con piani di riconversione e riuso) spazi pubblici urbani gradevoli e puliti (parchi, orti, centri diurni, ecc.); condizioni di viabilità e movimento (eliminazione di barriere architettoniche, incentivare interventi per favorire l'installazione di ascensori attraverso agevolazioni fiscali e misure di sostegno economico, attraversamenti stradali, marciapiedi, abbonamenti agevolati, trasporto sociale, ecc.) in cui le persone anziane, particolarmente quelle di età più avanzata, possano integrarsi e vivere con maggiore facilità e dignitosamente usufruendo dei necessari supporti, anche tecnologicamente innovativi, per l'esistenza quotidiana;

Immigrazione

Vanno evitate forme di discriminazione diretta e indiretta nell'accesso ai servizi, attraverso regolamenti comunali che garantiscano tale risultato.

Le politiche per l'integrazione e l'inclusione sociale (realizzate a livello di singolo Comune e in forma associata, o nell'ambito dei distretti socio-sanitari) devono acquistare una rilevanza sempre maggiore, trovando una coerente destinazione di risorse. In particolare si deve porre particolare attenzione al rafforzamento dei seguenti ambiti:

- mediazione interculturale nei servizi; esperienze di mediazione territoriale e di comunità;

- politiche di integrazione scolastica, attraverso la definizione di specifici Protocolli, in analogia con esperienze già realizzate in provincia (comunque da verificare periodicamente);
- promozione interculturale e promozione dell'associazionismo migrante, anche attraverso l'istituzione di consulte/consigli comunali (laddove esistenti verificare funzioni/criticità).

Rispetto all'accoglienza dei richiedenti asilo va perseguito l'allargamento del sistema SPRAR ed il conseguente superamento dei CAS tramite l'adesione allo SPRAR da parte dei Comuni che ad oggi non aderiscono e l'ampliamento del sistema laddove presente, anche attraverso la presentazione di progetti in forma associata.

Il presupposto per un'accoglienza diffusa ed equilibrata è la partecipazione al sistema di tutti gli Enti.

Nell'ambito delle misure a favore dell'integrazione, vanno regolamentate le attività di volontariato anche a livello territoriale, all'interno di quanto previsto dall'accordo regionale.

Le OO.SS credono nel valore del lavoro. Il non fare nulla non solo è avvilente per la persona, ma anche degradante per una società che ha il dovere di dare dignità alle persone.

Integrare significa istituire una rete di cui fanno parte più soggetti: gli Enti dello Stato, le associazioni dai datori di lavoro, le OO.SS., le associazioni di volontariato e del terzo settore e i centri di formazione.

In questa logica chiediamo, così come prevede la legge, che con il coordinamento del Prefetto si metta in campo ogni iniziativa utile a implementare il coinvolgimento dei richiedenti protezione internazionale in attività di utilità sociale, tirocini formativi, lavoro retribuito. E' necessario altresì una stretta sinergia fra tutti gli attori per regolamentare e vigilare sulla genuinità di tali rapporti contrastando eventuali forme di sfruttamento lavorativo.

servizi all'infanzia

La riduzione delle risorse sta modificando radicalmente il modello attualmente prevalente sul nostro territorio, prova ne sono le numerose trasformazioni/riorganizzazioni dei servizi. Serve una riflessione sulla necessità di costituire enti strumentali (Istituzioni Scolastiche ad esempio) coincidenti con i distretti socio-sanitari come strumento per garantire la gestione diretta dei servizi educativi e per controllare ed uniformare la gestione ed il controllo degli appalti di quelli a gestione indiretta.

trasporto sociale

La concentrazione dei servizi e l'isolamento della popolazione, specie fuori dai centri abitati rende indispensabile ripensare a come muoversi. In quest'ambito la promozione del volontariato nei trasporti sociali può essere un'opportunità purché non abbia carattere sostitutivo del servizio pubblico e non mascheri forme di lavoro nero.

Va ripensata l'organizzazione del TPL che in questi anni ha progressivamente ridotto il proprio ruolo in particolar modo nel servizio extraurbano provocando fenomeni di isolamento, con l'obiettivo (raggiunto) di creare utili per le aziende che gestiscono i servizi. Male invece l'atteggiamento della Regione di assoluta assenza di considerazione delle richieste delle Organizzazioni Sindacali, condivisa dal Presidente della provincia e da numerosi Sindaci, in merito alle agevolazioni solo per alcuni pendolari. Discriminante per le persone, dannoso per il territorio

provinciale prevedere da settembre 2018 la gratuità del trasporto urbano per i possessori dell'abbonamento del treno. La gratuità per il trasporto urbano a Ferrara va prevista per tutti gli abbonati al trasporto extraurbano sia su gomma che su ferro.

Le politiche dell'abitare devono essere affrontate sotto l'aspetto sociale, economico, fiscale, ambientale, di inclusione.

Verifica impatto del nuovo sistema di calcolo dei canoni ERP: i nuovi canoni sono entrati in vigore dal 01/10/2017. E' stata demandata ai singoli comuni la definizione di alcuni parametri che devono tenere conto delle specificità dei singoli territori. Sicuramente dopo oltre dieci anni nuove modalità di calcolo ed aumenti erano prevedibili anche tenendo conto della filosofia della RER e cioè che le case popolari non devono più essere considerate da parte degli assegnatari "per tutta la vita" ma possono anche essere beni fungibili permettere rotazioni a seconda delle reali disponibilità delle persone. La ricaduta di tutto questo ha comunque portato ad aumenti consistenti per la maggior parte degli assegnatari e le proteste si stanno moltiplicando con continue richieste di verifiche dei canoni e addirittura richieste di cambio alloggi passando da quelli con metratura ampia a quelli con metratura più piccola per cercare di mitigare gli aumenti. Questa fase se non governata rischia di diventare molto complessa con ricadute pesanti dal punto di vista sociale e di convivenza in molte aree della provincia tenendo conto che ancora comuni molto importanti non hanno ancora provveduto a deliberare sui nuovi canoni.

Manutenzione del patrimonio edilizio pubblico. Confronto con ACER - Distretti.

Acer deve mettere a disposizione l'elenco degli immobili (occupati o meno) in provincia di Ferrara. Si deve creare un flusso di finanziamenti costante e certo che permetta la gestione del patrimonio di edilizia popolare che rischia di essere fortemente depauperato e dunque una programmazione degli interventi. Risorse che devono permettere il rinnovo del patrimonio di edilizia pubblica ed il ripristino di un enorme numero di alloggi esistenti oggi abitati ma molti anche inutilizzati.

Servono risorse che dovranno diventare strutturali, una parte delle quali potranno arrivare dallo sblocco/aumento dei canoni di affitto; un'altra parte dovrà arrivare da altri canali (ad esempio dalla lotta all'evasione). Questi investimenti servono per rispondere ai cambiamenti sociali e ai bisogni emergenti del comparto abitativo soprattutto nel rilevante settore affitti. Va evitato il rischio della creazione di ghetti e dunque decadenza urbana e ulteriori pesanti divisioni e malumori sociali tra gli assegnatari, vista anche la forte presenza di extracomunitari.

Da qui l'esigenza di aprire un tavolo di confronto con ACER, il quale dovrà fornire preziose informazioni relativamente alla nuova platea degli inquilini, la composizione dei nuclei famigliari, le fasce di reddito.

Il Distretto, sempre posta come imprescindibile la volontà di collaborazione tra Comuni, potrebbe diventare l'ambito nel quale individuare interventi innovativi di Erp e di Ers finalizzati alla valorizzazione e rigenerazione urbana, al contrasto al consumo del suolo.

Agenzie a governo pubbliche per l'affitto. Fondi locali per l'affitto e per la morosità incolpevole/regolamenti

L'aumento dei bisogni dovuto alle trasformazioni sociali (invecchiamento, impoverimento, immigrazione), a fenomeni negativi (violenza, precarietà o perdita di lavoro) o a condizioni temporanee come essere studenti, il calo di risorse nazionale e regionale per l'affitto, nonché

l'applicazione dei nuovi canoni ERP, sono tutti fattori che, se non governati adeguatamente dal sistema pubblico con regole e una strategia comune, almeno distrettuale, rischiano di trasformare un malessere sociale al momento latente in una situazione esplosiva. Le politiche di sostegno al bisogno abitativo, in particolare quello legato all'affitto, devono di essere coordinate, per non sovrapporsi, con le politiche più generali di welfare e di sostegno al reddito.

Per questa ragione si propone:

- di costruire, almeno a livello distrettuale, un osservatorio del bisogno abitativo che consenta di analizzare le criticità e di programmare gli interventi necessari;
- di affidare ad un soggetto pubblico il governo degli affitti, che garantisca l'applicazione di regole condivise: per favorire l'incontro tra domanda e offerta di alloggi; per contrastare il mercato nero, calmierare i prezzi, fare accordi con le associazioni di proprietari e dei sindacati inquilini, per fornire loro assistenza in caso di rapporti complicati, regolamentare gli affitti brevi, la condivisione di un medesimo alloggio o dell'affitto di una sola parte di alloggi troppo grandi per i proprietari, offrire mediazione culturale e linguistica ove necessario;
- che la leva fiscale a disposizione dei comuni, venga utilizzata per incentivare la locazione e condizionarla a specifici obiettivi di politica della casa.

prevenzione e messa in sicurezza del territorio

La prevenzione e la messa in sicurezza del territorio sono condizioni inscindibilmente legate alla salute ambientale e delle persone.

Ogni amministrazione comunale può concorrere a dare impulso alla prospettiva di superare le disuguaglianze di salute intervenendo anche sull'habitat, oltre che sulla qualità dell'abitare e del vivere.

Tra le azioni che si possono compiere con urgenza c'è il contributo concreto all'attuazione del Piano Regionale Amianto reso operativo con la recente delibera della Giunta regionale.

La situazione di Ferrara e della sua provincia, sia per l'esposizione al rischio amianto sia per i danni patiti dalla popolazione residente (253 persone decedute a causa del mesotelioma pleurico maligno in 20 anni) è grave e tra le più negative della regione.

Il PRA contiene vari riferimenti alle leggi e al quadro normativo che regola la materia e inoltre contiene le indicazioni operative da attuare per affrontare in modo organico le situazioni relative al rischio amianto:

- coinvolgimento degli EELL per la prevenzione primaria
- ruolo e compiti delle AUSL per la prevenzione secondaria
- riassetto del sistema ospedaliero per le cure.

Il ruolo delle Amministrazioni locali territoriali deve svolgersi attraverso la mappatura dei siti con presenza amianto, attraverso un coinvolgimento delle proprietà immobiliari pubbliche e private sia dei centri urbani che delle zone agricole per avviare le bonifiche delle situazioni maggiormente a rischio.

Il Piano prevede inoltre una cabina di regia per coordinare e verificare la gestione del PRA con la presenza delle Organizzazioni Sindacali già coinvolte nella definizione del piano stesso .

relazioni sindacali

Lo sviluppo delle relazioni tra le Parti Sociali e le Istituzioni Locali può contribuire in modo importante a creare condizioni positive per il benessere della Comunità Locale. Vanno strutturati luoghi di confronto e di informazione, i quali devono avere carattere preventivo e di valutazione sui bilanci dell'Ente e loro assestamenti. I confronti devono diventare metodo per tutte le tematiche che, a vario titolo prevedono interventi significativi in materia di lavoro e di politiche sociali e le loro risultanze dovranno essere verbalizzate; devono tendere a produrre protocolli e accordi che certifichino le intese in quanto utili a rafforzare e consolidare la partecipazione dei Lavoratori/trici, Pensionati/te, dei Cittadini/ne in generale. Sarebbe necessario dotarsi di indicatori di verifica utili a mettere a valore le tante azioni positive che già oggi si compiono ma che il “moderno” modello di comunicazione della politica tende a rendere molto confuso. La responsabilità delle Istituzioni e delle Organizzazioni Sindacali deve essere agita anche nell’ottica della corretta informazione resa difficile, se non impossibile, senza un sistema di indicatori d’esito condiviso.